

Mt. 5, 37:

Ma il
vostro
parlare
sia

SÌ SÌ NO NO

ciò che
è in
più
vien dal
maligno.

Ubi Veritas et iustitia, ibi Caritas

Rivelazione e Religione Attualità e Informazione · Disamina · Responsabilità

Quindicinale Cattolico « ANTIMODERNISTA »

Anno XLIV n. 15

Fondatore: Don Francesco Maria Putti

15 Settembre 2018

COLLABORAZIONE APERTA A TUTTE LE « PENNE » PERÒ: « NON VOLER SAPERE CHI L'HA DETTO MA PONI MENTE A CIO CH'E' DETTO » (Im. Cr.)

IL “COMPROMESSO STORICO” TRA MODERNISMO E CATTOLICESIMO

L'ultra-modernismo attuale di Francesco I ha liquidato non solo la filosofia metafisica e la teologia teoretica classiche, ma anche ogni forma di teoresi modernistica, rimpiazzandole con il primato della prassi.

Papa Bergoglio non si interessa della dottrina, ma punta all'azione e al risultato. Non vuol sentir parlare di teoresi, ma vuole sottomettere il dogma alla realizzazione pratica e concreta.

Si può dire che Bergoglio propone la “de-teologizzazione” ai cattolici tradizionali come Togliatti proponeva nel 1963 la “de-ideologizzazione” ai cristiani progressisti.

Tuttavia proprio questo rifiuto della teoresi diventa il dogmatismo pratico più rigido del post-concilio (v. la distruzione dei Francescani dell'Immacolata).

Non si parla più di ermeneutica della continuità, di esistenza del limbo, di ortodossia della Messa di Paolo VI, di “*pro multis* o per tutti”, ma si mira ad omologare ogni cosa mediante il “marciare assieme”.

Francesco I applica alla ateologia (“a” da alfa privativo, non ci si interessa più di problemi teologici senza arrivare al dogmatismo di segno contrario di chi nega Dio e la teologia; si vive come se la teologia non esistesse) quel che Giovanni XXIII (Enciclica *Pacem in terris*) e Paolo VI (Enciclica *Ecclesiam suam*) applicarono alla nuova prassi del cristianesimo nei confronti del marxismo, cioè la possibilità di agire assieme per la pace nel mondo e la giustizia sociale, lasciando da parte le divergenze dottrinali, cosa che adesso Francesco I applica a tutti gli indirizzi e sensibilità cattoliche, compresi i tradizionalisti.

La strategia della “mano tesa” del comunismo – con Gramsci, Togliatti

e Berlinguer¹ – ha agguantato i cristiani ingenui, che sono stati il cavallo di Troia introdotto nel santuario. I cristiani ingenui risposero, basandosi sulla presunzione falsa che ogni dottrina anche se originariamente erronea può evolvere verso il “bene”, non necessariamente verso il vero, che non ha più alcun interesse per i pragmatisti cristiani come per i marxisti.

San Tommaso, invece, insegna che “un piccolo errore iniziale diventa grande al termine”. Il realismo tomistico si scontra immancabilmente con l'utopismo liberal/modernista, che non tiene conto della ferita della natura umana dopo il peccato originale per cui l'uomo è più inclinato al male e all'errore che al bene e alla verità.

Ciò che accomuna il modernismo al marxismo è l'assioma di Hegel: “Dio senza il mondo non è Dio” (*Begriff der Religion*, Werke XII, 1, Leipzig, 1925, p. 148). Così modernisticamente si può dire: “la Messa senza popolo non è Messa”; “la Chiesa senza dialogo non è Chiesa”; “il cristianesimo senza mano tesa non è cristianesimo”; “il nuovo Tempio universale senza modernisti e tradizionalisti non è universale”. In breve dal campo dei principi dell'immanentismo kantianamente modernistico (Benedetto XVI) siamo

¹ Cfr. A. Del Noce, *L'eurocomunismo e l'Italia*, Roma, Europa Informazioni, 1976; C. Fabro, *La trappola del compromesso storico*, Roma, Logos, 1979; G. Morra, *Marxismo e religione*, Milano, Rusconi, 1976, G. Napolitano, *Intervista sul PCI*, Bari, Laterza, 1976; E. Berlinguer, *La questione comunista*, Roma, Editori Riuniti, 1975, F. Rodano, *La politica dei comunisti*, Torino, Boringhieri, 1975; Id., *Questione democristiana e compromesso storico*, Roma, Editori Riuniti, 1977.

passati a quello marxiano del primato assoluto della prassi, dell'incontro personale (Francesco I). Per cui non si parla più di continuità del Vaticano II con la Tradizione, di piena ortodossia della Messa di Paolo VI, ma ci si incontra, si parla, si fraternizza e si finisce per pensare come si agisce poiché non si agisce più come si pensa (“*agere sequitur esse*”).

Purtroppo i più fragili, vulnerabili, esposti sono i cattolici fedeli poiché a differenza dei modernisti sono pieni di “buone intenzioni”, mentre il modernismo come il marxismo non si preoccupa del bene e del vero, della metafisica e della morale, ma solo del risultato pratico. È nella natura delle cose che il pesce grande mangi quello piccolo, che il lupo sbrani la pecora, che il modernismo edulcori e trasformi pian piano, insensibilmente, il cristianesimo dal di dentro, lasciandone solo le apparenze (la bella Liturgia) senza più la sostanza (la filosofia, la teologia, l'ascetica e la mistica). Eppure al tempo di Ario i cattolici per un solo iota (*homousios / homoiousios*) si son fatti scomunicare e persino martirizzare.

Nel lontano 1945 Palmiro Togliatti (Discorso al Comitato Centrale del PCI, 12 aprile²) rilanciò in grande stile l'idea leninista/gramsciana dell'incontro, nei Paesi a maggioranza cristiana, delle masse comuniste e cattoliche, al di sopra dei dissidi teoretici e nelle azioni sindacali, sociali, pacifiste. Sapeva bene che il marxismo o la pura prassi non aveva nulla da perdervi, mentre il cristianesimo, in cui il primato spetta alla teoria, avrebbe perso il sale e sarebbe diventato insipido e

² P. Togliatti, *Comunisti e cattolici*, Roma, Editori Riuniti, 1966, p. 50.

“quando il sale diventa insipido è buono solo ad essere gettato a terra e calpestato” (Mt., V, 13).

Togliatti (come Francesco I) prospettava l'incontro tra comunisti e cattolici (modernisti/cattolici) unicamente sul piano dell'azione, senza nessun riferimento all'ideologia (teologia). Togliatti disse chiaramente “se si apre un dibattito filosofico, io non ci voglio entrare”³. Lo stesso fa Francesco I. Togliatti non ha ceduto nulla della dottrina comunista come Francesco I non cede nulla della teologia ultra-modernista. L'importante è agire inizialmente assieme per giungere finalmente alla *leadership* del movimento marxista su quello cristiano e del modernismo pratico sul cattolicesimo romano. Cosa è successo? Ebbene l'imprudenza, la fiducia, l'ottimismo esagerato, la presunzione di sé, l'utopismo insano hanno portato i cristiani nelle fauci del marxismo.

Antonio Gramsci nel 1920 scriveva: “In Italia, a Roma, c'è il Vaticano, c'è il Papa; lo Stato liberale ha dovuto trovare un sistema di equilibrio con la Chiesa, così lo Stato operaio dovrà trovare anch'esso un sistema di equilibrio”⁴. Bergoglio dice: oggi nel mondo è rimasta ancora una bella fetta di cattolici non modernisti, ebbene bisogna trovare un sistema per fagocitarla. Per costoro, come per Hegel, “l'astuzia della ragione è l'unico principio che giustifica o meno l'azione” e Bergoglio è astutissimo. Attenzione a sottovalutarlo!

Ancora Togliatti nel discorso al Convegno di Bergamo (20 marzo 1963) disse: “Oramai anche la Chiesa [dopo Giovanni XXIII e con Paolo VI, ndr] è d'accordo che è finita l'era costantiniana, degli anatemi, delle discriminazioni religiose”⁵.

Nella proposta comunista e modernista del “compromesso storico” si fanno pubbliche e concrete garanzie per l'esercizio della fede dei cattolici, ma non si pensa volutamente a una domanda che sorge spontanea: “e dopo?”. Si scorge, quindi, la disonestà della promessa marxista/modernista e l'ingenuità dell'accettazione cattolica.

La crisi interna all'ambiente cattolico post-conciliare, favorevole alla collaborazione pratica col marxismo è simile alla crisi che sta mostrando il mondo cattolico anti-modernista, quando si mostra incline alla compattazione col super-modernismo.

In breve come nel 1963 si diceva che Cristo e Marx non possono andar d'accordo, ma i cristiani e i marxisti possono trovarsi insieme a collaborare sulla conduzione della cosa pubblica; così oggi si dice che modernismo e cattolicesimo sono inconciliabili, però i cattolici e i modernisti possono marciare assieme e collaborare nella conduzione della Chiesa, aiutandola a sormontare questo lungo periodo di crisi.

L'importante è, come diceva Lenin, “non attaccare frontalmente il nemico, ma invischiarlo nei compromessi”⁶.

Simon

AVVENIRE

E

IL BUON PARASSITA

Giorni or sono, in occasione di un intervento di bonifica su un ‘campo rom’ – nominato con sciccosa anglomania il *River Village* di Roma – effettuato dalle forze dell'ordine nell'ultima settimana di luglio, il direttore di *Avvenire*, l'organo stonato della CEI, se ne uscì col dire che “Ma nessun uomo è mai un parassita”, evidente essendo l'intento di trasformare, con un procedimento cultural-alchemico, la realtà di un'etnia che largamente si qualifica per comportamenti *ex lege*, in modello di efficientismo sociale ed economico. Affermare, per l'appunto, che nessun uomo è mai un parassita vuol decisamente dire che, per il fatto di “essere persona”, anche uno stile di vita, connotato da attività illecite o da abulia – e le prove a sostegno di sì evidente realtà sono innumeri – va riconosciuto come segno di un oggettivo valore.

Non è nella ragione di questo nostro intervento soffermarci sugli aspetti politici, sociali, giudiziari di cui sono spessissimo parte imputata una o altra comunità rom. Nostro scopo sarà, invece, quello di smentire e smontare la “massima” proferta da Marco Tarquinio, direttore di *Avvenire*, evidenziandone l'infondatezza e la contingente funzionalità a una sua gratuita smania di polemica.

Noi siamo convinti della concreta realtà antropologica dell'individuo che la storia e l'opinione comune universale definiscono “parassita”, ma non è su questa nostra convinzione che baseremo il ragguaglio critico mosso al predetto direttore. Ben altre sono le “*auctoritates*” che

confermano l'esistenza del “*tipo parassita*” tanto in termini economici quanto in quelli esistenziali.

Con tal vocabolo si indica un organismo animale o vegetale che vive a spese di un altro e, per trasporto assiologico, una persona che vive sfruttando gli altri. Prestito moderno dalle lingue classiche: dal latino *parasitus* (*parassita* è il femm.), con vitato scroccone, mantenuto; dal greco *paràsitos*, che mangia alla tavola degli altri – da *sitos*, cibo, col prefisso *para*, presso, a fianco –. Un tipo umano, come bene l'antica cultura classificò e che, di concerto con Vico, possiamo definire *tipo verissimo* come quello che timbra il proprio cartellino e, poi, si assenta dal lavoro e che l'orbe massmediatico definisce, con delicatezza, “*fur-betto*” ma che altro non è se non un parassita.

Ora, il gran cuore di Tarquinio, colmo di buonismo e di filantropia, scosso da viva e agitata voglia di un'accoglienza a prescindere, non solo smentisce e rifiuta il dizionario e la storia e, nella presente contingenza di cronaca, il ministro dell'Interno on. le Matteo Salvini – colui che ha ordinato lo sgombero del campo – ma cancella l'autorità di:

1 – San Paolo il quale, in *2Ts.* 3,10b–13 così ammaestra: “*Chi non vuol lavorare, neppure mangi. Sentiamo, infatti, che alcuni di voi vivono disordinatamente, senza far nulla e in continua agitazione. A questi tali ordiniamo, esortandoli nel Signore Gesù, di mangiare il proprio pane lavorando in pace*”.

Non sembra davvero che l'Apostolo delle Genti stia sul vago nell'imputare a determinati fannulloni una condotta biasimevole, ché la taccia di parassitismo è lampante e secca. Onde ci vien da chiedere al direttore di *Avvenire* – organo stonato della CEI – con quale pretesa sua superiorità sconfessa la parola di Dio trasmessa per bocca e per stilo dell'apostolo.

2 – San Giovanni che, in *Ap.* 3, 14/22, rivolto ai cristiani di Laodicea, palesa la minaccia con cui il Signore li vomiterà non essendo caldi né freddi, ma tiepidi, la temperatura tipica dei parassiti.

Anche l'apostolo Giovanni cade come un birillo sotto il colpo di Tarquinio e, di nuovo, chiediamo a costui con quale conclamata sua superiorità sconfessa il sacro autore dell'Apocalisse.

3 – Cristo Signore, che nella parabola della zizzania (*Mt.* 13, 24/30) – erba infestante e parassita – indica, senza equivoci di sorta coloro

³ *Ibidem*, p. 72.

⁴ A. Gramsci, *Quaderni dal carcere*, Roma, Editori Riuniti, 1975, p. 20.

⁵ P. Togliatti, op. cit., p. 96.

⁶ V. Lenin, *L'estremismo, malattia infantile del comunismo*, in *Opere scelte*, Mosca, 1948, tomo I, p. 584.

che vivono a spese altrui, i parassiti appunto, destinati con ciò ad essere strappati dalla terra e gettati nella fornace eterna; Cristo Signore, che apostrofa gli scribi rimproverando loro di divorare le case delle vedove (Mc. 12, 40) e, con ciò, esponendoli al pubblico ludibrio quali parassiti e ladri. Certamente, perché lo scroccone non è né più né meno che un ladro. Orbene, anche Colui che è "Via - Verità - Vita", diventa, per Tarquinio, roba da situare nel baule dell'anticaglia ché, in quanto tale, non corrisponde alle attese dell'era moderna, liberale, arcobaleno e misericordiosa.

Insomma, il direttore di *Avvenire*, organo stonato della CEI, fa un tutt'uno di Cristo Signore, di San Paolo e di San Giovanni quali salviani da sbattere in copertina di una qual che sia *Famiglia Cristiana*. corredata da un "Vade retro".

Siamo allo stravolgimento della parola di Dio a pro' di una zuccherosa pastorale infarcita di antropologismo a rimorchio d'una cultura - accoglienza a prescindere - che ritiene buono, onesto ogni uomo visto nella prospettiva della nuova e tossica teologia - quella del Concilio Vaticano II - che impasta e molazza pelagianesimo, angelismo cartesiano, massoneria, Comunità egidiana e Georges Soros nello sfondo ideologico russoiano di una natura umana incorrotta. Il tutto diffuso dal sistema massmediatico nel rispetto di un lessico, sbianchettato con la candeggina del "politicamente corretto" che, come paradossalmente ci imporrà di declinare il calvo come "un diversamente pettinato", così dovremo, da oggi in poi, sostenere che - Tarquinio dixit - non esiste l'uomo "parassita".

L. P.

AL CIELO, PER UNA PICCOLISSIMA VIA

Si chiamava *Pierina Betrone* ed era nata a Saluzzo (CN) il 6 aprile 1903 figlia di un panettiere, Pietro, e di Giuseppina Mirino, in una numerosa famiglia. Ad Airasca, dove si sono trasferiti, i suoi gestiscono una trattoria. Nel 1917 si stabiliscono definitivamente a Torino, dove si occupano di un negozio di pasta e granaglie. Un ambiente concreto, fatto di lavoro e di cose, tutt'altro che romantico.

Pierina cresce con tanta voglia di pregare, studiare, lavorare e di far bene agli altri. Entra nella "compagnia delle Figlie di Maria"; coltiva

progetti di amicizia con Gesù e di apostolato. Legge presto "Il trattato della vera devozione a Maria" di S. Luigi M. de Montfort, e si affida alla Madonna "in totale schiavitù d'amore", affinché la sua vita, nelle mani di Maria, sia davvero una missione.

È bella e gentile, piuttosto dotata. Dopo le elementari continua, come può, gli studi - le scuole magistrali festive - alternandoli al lavoro in negozio: sa di latino, francese, di pittura e scrive molto bene. L'8 dicembre 1916, dopo la S. Comunione, sente la prima volta Gesù che la chiama: "Vuoi essere tutta mia?". Pierina risponde "Sì".

Alla ricerca...

14/15/20 anni. Nella sua parrocchia di S. Massimo a Torino, lavora nell'Azione Cattolica, prendendosi cura delle ragazze con intelligenza e dedizione, soprattutto delle più piccole e bisognose. Riceve, a Messa, Gesù Eucaristico ogni giorno, vincendo diverse difficoltà di chi non la vorrebbe troppo in chiesa, e con il cuore traboccante di Lui, spiega alle bambine che "la vita cristiana è amore a Dio". A loro insegna a ripetere speso: "Gesù, ti amo".

Ha un temperamento appassionato e forte, ma dentro di sé soffre un lungo periodo di oscurità interiore. Si fa più ardente, prega, lavora e condivide i suoi ideali di consacrazione interiore con alcune amiche, che, come lei, saranno tutte di Gesù. Un giorno - è sui 21 anni - con le sue ragazze di Azione Cattolica si reca a pregare a Valsalice, presso la tomba di don Bosco. Attraverso il vetro dell'urna, legge un autografo del Santo che dice: "Molti furono i chiamati, ma a loro mancò il tempo". Comprende all'improvviso che "la sua ora è giunta".

Proprio quella sera, le capita tra le mani "Storia di un'anima" di S. Teresa del Bambino Gesù, e comincia a leggerla nella sua stanzetta, alla luce del lampione di via S. Massimo. In quel momento intuisce la sua vocazione: «Sentii - dirà - che la vita di amore di S. Teresina potevo farla mia; questa santa avrei potuto imitarla. Ciò che più mi commosse, che mi fece scoppiare in pianto, fu la frase: "Vorrei amarlo tanto Gesù, amarlo come non è stato amato mai!";». È un incontro decisivo: comincia a uscire dalla sua "oscurità", a trovare la via della confidenza e dell'abbandono in Dio; nel suo amore, infatti, c'è ogni soluzione!

Il 26 gennaio 1925, entra tra le Figlie di Maria Ausiliatrice e diventa "suor Pierina". Dopo circa un anno si convince che non è la sua stra-

da... Tenta un'altra esperienza di vita religiosa al Cottolengo, dove rivela la sua sete di nascondimento e di sacrificio. Ma neppure lì è la sua via e il 26 agosto 1928 ritorna con i suoi in via S. Massimo. Nelle comunità dove è passata, fervorosa e sorridente, è stata molto amata.

Il suo posto

Nel mondo, 25enne, cerca la sua via. Continua a lavorare nell'Azione Cattolica, prega più intensamente e si consiglia con la sua guida spirituale per giungere là dove Dio la vuole. Suor Maria, superiora delle suore del Buon Pastore d'Angers, le dice: "Se mi ascolti, entra tra le Cappuccine: è clausura papale e hanno l'ufficio divino". Pierina decide: entra tra le Cappuccine di Torino, Borgo Po. Veste il santo abito, poco più di un anno dopo, al termine del noviziato, offre a Dio i santi voti. È ora suor Consolata.

Chiede come regalo a amici e conoscenti, la Confessione e la Comunione per sé ma soprattutto per la loro santificazione e la loro permanenza nel cammino verso la santità. Da quel giorno, in ogni cosa cerca il più perfetto, l'obbedienza assoluta, la dedizione totale di cuore e di mente fino ad evitare ogni pensiero che non sia Gesù. Offre a Dio un solo proposito: il continuo "atto di amore", espresso dalla invocazione "Gesù, Maria, vi amo, salvate le anime". Incessante atto di amore.

È Gesù che la invade, la occupa e le insegna per lei e per gli altri la "piccolissima via", la medesima che ella percorre: quella dell'amore e della confidenza: «Tu appartieni alle piccolissime anime... Queste ti seguiranno nel darmi l'atto incessante di amore... Non saranno solo migliaia le "piccolissime", ma milioni e milioni. Ad esse appartengono anche gli uomini. E alla tua morte le "piccolissime" correranno a Me, come un giorno, al tuo apparire al piazzale di S. Massimo, correvano a te le bambine più piccole».

Nel 1938, suor Consolata è assegnata al nuovo monastero di Moriondo (Testona-Torino), che le Cappuccine hanno aperto per l'affluire di molte giovani presso di loro. Ella aveva previsto tutto questo e, per suo suggerimento, il monastero è dedicato al Sacro Cuore. Da quando è entrata in monastero, ella si immola per la conversione dei sacerdoti che "hanno lasciato", per la santificazione di tutti i sacerdoti, che chiama "i miei fratelli" (anche per quelli che verranno, nel nostro tempo di sfacelo).

Rinnova la sua consacrazione alla Madonna, in totale schiavitù d'amore, affinché la Mamma Celeste doni a Gesù tutte le anime che ella gli chiede. *"Dammi le anime – prega come don Bosco – e prenditi tutto il resto: salute, gioia, vita"*.

Anche tu puoi...

Non finiremo più di raccontare questa "storia" avvincente di piccole grandi cose, tutte segnate dall'amore più puro ed eroico, dal Sangue di Cristo, ricevuto ed offerto, dalla configurazione sempre più perfetta a Lui. *La sua offerta vittimale per le anime e per la Chiesa, diventa somma durante la seconda guerra mondiale.* Al termine della guerra, nel novembre 1945, suor Consolata è ricoverata in sanatorio: è un sacrificio enorme lasciare la sua cella, la preghiera in solitudine o in comunità davanti a Gesù-Ostia. Ma offre i suoi ultimi "sì" a Dio intensi, pieni, fino al culmine.

Quindi al S. Luigi a Torino, tra i malati inguaribili. Le restano pochi giorni da vivere. Con le mani aggrappate al Rosario, ripete fino all'ultimo: *"Gesù, Maria, vi amo, salvate le anime"*.

Il 3 luglio 1946, rientra nel suo monastero di Moriondo. Pesa solo 35 chili e ha solo 43 anni. Ha un sorriso meraviglioso e tutte vogliono vederla e salutarla, ora che è in partenza per il Paradiso. Quindici giorni di agonia e il 17 luglio, l'ultimo della sua vita, Consolata desidera di essere vegliata: è la prima e l'unica volta.

Alle tre del mattino, si gira verso l'immagine di Gesù e della Madonna che ha vicino e mormora in piemontese: *"Gesù, Maria, aiutatemi perché non ne posso proprio più"*. Alle quattro, si fa il segno della Croce e bacia il Crocifisso, come si bacia il Volto dell'amore... e vede Lui. È l'alba del 18 luglio 1946.

Alla sua guida spirituale, il padre Sales, il 7 ottobre 1944, suor Consolata aveva scritto: *"Gesù, un giorno, mostrandomi al mondo, dirà: "Sì è fidata di Me. Mi ha creduto. Sì, Gesù farà grandi cose. Consolata diventerà consolatrice. Mi chinerò con amore su chi soffre, chi dispera, chi impreca... Gesù e io ci vogliamo bene. Chissà poi nel suo Regno!"*.

L'8 febbraio 1995 è iniziata la sua causa di beatificazione-canonizzazione; preghiamo ogni giorno, perché si affretti questo suo cammino verso la gloria degli altari, dove sarà degna compagna e emula di S. Teresa del Bambino Gesù. La sua *"piccolissima via"* verso il Cielo, fatta di confidenza e di amore, è

possibile a tutti: anche a me, a te, è dato di fare della vita, in unità con Gesù, un continuo atto di amore per la gloria del Padre e per la salvezza del mondo: *"Gesù, Maria, vi amo: salvate le anime"*.

P. S. La sua *"mirabile vita"* è stata narrata da Paolo Riso, *L'amore per vocazione*, Ancora, Milano, 2001, con stile narrativo, scorrevole, appassionato.

Candidus

RICEVIAMO E PUBBLICHIAMO

Caro sì sì no no,

sono un vecchio lettore che da moltissimi anni Vi leggo con immenso piacere e mi complimento per tutti gli articoli pubblicati.

Vi scrivo perché sono rimasto sconcertato e profondamente amareggiato da una notizia che è apparsa, per la verità, poco evidenziata, dalla stampa. Il giorno 7 del mese di giugno scorso a Torino, "città del diavolo", si è tenuto l'incontro annuale del famoso club *Bilderberg*. Questo gruppo super massonico, fondato da Rockefeller si riunisce ogni anno in una diversa città del mondo e, per l'appunto, quest'anno, ha scelto Torino. Ovviamente erano presenti i super massoni mondiali della finanza tra i quali nomi anche personaggi italiani. Si è trattato di un incontro del quale i partecipanti non dovevano assolutamente diffondere i particolari degli argomenti trattati.

Qualche giornale prima dell'inizio dei lavori aveva pubblicato, con pochissima evidenza, la presenza tra i personaggi che interverranno anche del cardinale Parolin, che ricopre la carica di Segretario di Stato del Vaticano. Durante i lavori, nulla è trapelato ed io essendo stato veramente indignato della presenza di mons. Parolin ho aspettato che finissero i lavori per poter leggere un comunicato stampa dell'organizzazione. Ebbene nel comunicato stampa è chiaramente scritto che era presente il Segretario di Stato Vaticano, cardinale Parolin. La domanda che mi pongo e che pongo a sì sì no no è: cosa faceva il Cardinale a questa riunione di super massoni responsabili dello sfacelo morale e finanziario mondiale. Forse è andato a cercare di convertire questi personaggi? E papa Francesco cosa sapeva dell'incontro? Mi viene da dire: - Chiesa cattolica dove stai andando?

Si parla delle malefatte della massoneria e poi si manda addirittura il Segretario di Stato a rappresentare ovviamente il Vaticano. Direi a questo punto, che sia giunto il

momento per la Chiesa di darsi una regolata perché il baratro nel quale sta precipitando è veramente pericoloso e del quale è impossibile risalire le scoscese pareti. Con questa presenza direi che è chiara e certa la presenza della massoneria nei "Sacri Palazzi" Vaticani e quindi è giustificata la presenza del cardinale Parolin ai lavori dell'assemblea del Bilderberg.

Chiedo a sì sì no no un parere in merito e, se lo ritenete, pubblicate queste mie righe.

Mi auguro che Maria Santissima intervenga per porre fine a questi scandali.

Ringrazio per l'attenzione portando i miei più cordiali e fraterni auguri.

Lettera firmata

P. S. Dell'avvenimento ne abbiamo già parlato nel numero del 31 maggio 2018.

CONVERTITI D'OGGI

Nell'ormai lontano 1968, il mio parroco diceva ad un gruppo di ragazzi: *"Attenzione! A forza di parlare di poveri, di emarginati, guardate di non impoverire Gesù Cristo. Alla fine, di questo passo, sarà Gesù il vero emarginato dalla vostra vita"*. Brutto affare emarginare Gesù, perché, quando Gesù è emarginato, allora non resta che la disperazione.

Ma Gesù è Dio e non si lascia né emarginare né scoronare, né detronizzare. Anche oggi, in questo "spunto" generale, in questo mondo orribile, *Gesù cammina – Lui il Vivente – per le strade del mondo e si cerca i suoi amici*, li riserva per sé. Ed è una cosa meravigliosa così che ti chiedi: "Ma questi da dove vengono?".

"Convertiti dall'ebraismo"

Ebbene, Gesù continua a suscitare delle conversioni straordinarie per svegliarci alla Fede. *Jean-Marie Elie Setbon viene dal giudaismo e la sua conversione rivela il fascino con cui continua ad attirare il Signore Gesù*, fascino che passa attraverso il Mistero della Croce. Succede così che un piccolo ragazzo ebreo, che ignorava di essere ebreo, riceve 30 anni dopo il Battesimo nella Chiesa cattolica.

Nato da genitori ebrei non praticanti, Elia era stato mandato a frequentare una scuola ebraica dove sceglie di conformarsi ai precetti dell'ebraismo: *Io porto la kippa (=Lo zucchetto sul capo, proprio degli ebrei) e mangio a parte"*, dirà Elia.

Ciò crea delle tensioni nella sua famiglia che lui lascia a 18 anni per recarsi in Israele dove si aggrega ad una scuola di sionisti religiosi. *La*

Torah e il Talmud non hanno più segreti per lui... Di ritorno in Francia, si sposa con una ragazza che condivide le sue idee. Gli nascono sette figli, ma la prova si abbatte sulla sua famiglia. La sua sposa muore di cancro.

Dentro di sé aveva sempre provato una segreta attrazione verso Gesù, ma è giunto il momento in cui Gesù si manifesta a lui a più riprese: una volta a Trouville, avendo visto un monumentale monte Calvario con il Crocifisso, per diverse notti di seguito si sveglia con addosso dei brividi e con la certezza che Gesù è presente nella sua camera.

Si procura e legge e medita le Opere di S. Giovanni della Croce; poi comincia un percorso doloroso verso la Chiesa cattolica: riceve il Battesimo il 14 settembre 2008, festa dell'Esaltazione della S. Croce.

Una storia di conversione? Sì, di conversione, ma questa è dei giorni nostri e ci permette di comprendere meglio le affermazioni di S. Paolo Apostolo sulla "novità" cristiana, la libertà vera che Gesù ci ha portato e la necessaria indispensabile conversione per tutti – ebrei e pagani – per rivestire il Cristo, "Uomo nuovo". Su questo punto, Elia, diventato nel Battesimo Jean-Marie, prende le distanze dal card. Lustiger, pure lui ebreo convertito (v. p. 146 del libro che tra poco citeremo).

L'ultimo capitolo intitolato "Dalla Torah alla Croce" è molto illuminante sulle differenze tra giudaismo e Cattolicesimo: la Fede cattolica porta a compimento la fede dei profeti, ma proprio in Cristo segna la rottura con Israele che rifiuta il Cristo promesso. Il protagonista di questa singolare avventura fa vedere come è più facile nel nostro mondo contemporaneo essere ebreo che cattolico e soprattutto essere un ebreo convertito a Gesù Cristo.

Jean-Marie – Elia Setbon – racconta con semplicità ciò che ha vissuto, come un inno a Cristo che opera sempre nelle anime, anche le più lontane, nel suo libro "De la Kippa à la Croix. Conversion d'un Juif au Catholicisme", Paris, Salvator, 2013, un libro pieno di speranza.

"Solo Gesù fa felici"

Nel 2012, Annie Laurent, esperta della questione religiosa e politica del Medio Oriente, ha pubblicato presso Artège un piccolo libro intitolato "L'islam peut-il rendre l'homme heureux?" (=L'islam può rendere l'uomo felice?).

L'autrice cerca di esporne in breve la visione islamica dell'uomo e

del suo destino. Ella presenta con oggettività la posizione dell'islam, ponendola a confronto con il Cristianesimo. Si constata allora, su temi fondamentali come Dio, la paternità divina, la persona umana e la sua dignità, ci siano *inconciliabili divergenze*.

La vita eterna, in cui si realizza pienamente la felicità dell'uomo, punto centrale dell'opera, finisce per dirimere la questione posta dal titolo. Essere felice per un musulmano è ricevere una felicità soltanto naturale, umana, che la sua "religione" gli promette quaggiù e nell'aldilà, ciò che non è affatto la stessa che per il cristiano.

A coloro che parlano spesso di "vie parallele" tra islamismo e Cristianesimo, di valori comuni a tutti i costi e che si augurano frutti spirituali dalle celebrazioni dell'islam ecc confondendo le anime, occorre ricordare che il cattolico vero, trova la sua felicità soltanto in Dio, nella partecipazione soprannaturale all'Essere divino, alla Vita divina, che Gesù Cristo, il Figlio di Dio fatto uomo, ci ha meritato con il suo Sacrificio sulla croce.

Vero come è vero che, come scrisse Pascal, "l'uomo supera infinitamente l'uomo", la risposta al problema "uomo" può venire soltanto da Dio che lo chiama alla Vita divina con Lui in Gesù Cristo. *L'islam dunque, con la sua materialità, la sua carnalità, non può fare felice nessuno.*

L'autrice Annie Laurent termina qui il suo libro, lasciando un'altra questione "L'islam può essere vera religione, quando non porta alcuna vera felicità all'uomo?". La risposta è già implicita nella domanda: *soltanto Gesù Cristo rende felici, soltanto Gesù Cristo è la Verità assoluta ed eterna.*

Oggi dei musulmani diventano cattolici, proprio per quella sete di significato, di felicità e di gioia, che alberga nel cuore umano e che è tacita ma assillante aspirazione a Gesù Cristo, fino a che non lo abbia trovato.

Ma questo occorre dirlo a tutti, a cominciare dalle "teste mitrate", spesso sonnolenti, affinché le anime non vadano in perdizione.

Candidus

LETTERA APERTA INSANA VOGLIA DI MORTE

Aborto e connessi

Che la nostra società si stia avviando all'autodistruzione progressiva, lo si è notato in modo partico-

lare non solo dal tripudio di gioia per la vittoria del "sì all'aborto" in Irlanda lo scorso 25 maggio, come se avesse vinto la Nazionale di calcio mentre sono stati condannati a morte bambini innocenti, ma anche dall'insistenza con cui nell'ultimo vertice del G7 in Canada conclusosi il 9 giugno, è stata ribadita la necessità di fomentare leggi sull'aborto anche fino al nono mese di gravidanza, senza dire che nella solita America, dopo le limitazioni imposte da Trump, stanno raccogliendo firme per portare l'aborto oltre la nascita, incentivando leggi pro "infanticidio" come non si farebbe neppure con un gattino. E fino a quale mese come limite massimo si potrebbe ammazzare il neonato? Due, tre, cinque mesi?

Pensate che stanno studiando alacremente anche sulle modalità e limiti per legalizzare questo "diritto" all'infanticidio, mentre qualcuno ha proposto di lasciare "sine die" la data di morte perché se per caso il bimbo piagnucolone desse fastidio alla mamma oltre misura... lo si potrebbe eliminare in qualunque momento, almeno fino a quell'età in cui non fosse il figlio ad essere in grado di ammazzare i genitori per "ringraziarli" del loro amore!

Una insana voglia di morte che dilaga fino a questi livelli di criminalità dell'horror non può che essere di origine satanica, come dalle parole dell'esorcista padre Amorth il quale affermava che ogni aborto procurato è un sacrificio in onore di satana, padre della menzogna e omicida. Tant'è vero che sono in aumento incredibile i riti satanici, esoterismi e messe nere che prevedono molte volte anche i sacrifici umani, come risulta spesso dal rinvenimento di pezzi di ossa e di cadaveri in alcuni luoghi macabri e isolati di qualche zona di campagna e di collina.

L'ultimo crimine: il gender

L'ultima peggiore invenzione del diavolo in assoluto (almeno finora, perché ormai ci aspettiamo di tutto ogni giorno) è il gender, perché si uccide l'innocente nell'anima imponendo come obbligo scolastico sin dall'asilo un percorso dove, mentre si spiega che la differenza sessuale è un diritto da scegliere a piacere e anche più volte "reversibile", si danno a scuola nel frattempo, come in un osceno percorso di iniziazione esoterica, vere lezioni di pornografia etero, omo ecc. però non seguendo le istruzioni sui libri ma "DAL VI-VO!" cioè con nudisti in classe che spiegano tante cose "interessanti" facendosi toccare sul loro stesso

corpo. Sono cose spaventose, alle quali le lobby dei poteri forti cercano di abituarci come se fosse la normalità della vita, così come ci hanno abituato ad accettare i gay, trans, bis, plus e tutte le schifezze di questo mondo di perversione e di follia che diventa spesso omicida perché quando si perde la propria identità e controllo sessuale, si diventa pazzi e anche criminali.

Questi nuovi mostri sono i bambini senza sesso, vestiti e truccati da donna con tanto di tacchi e minigonne, ai quali si impedisce lo sviluppo normale dell'adolescenza iniettando degli ormoni in modo tale che siano essi stessi a scegliere cosa "vorranno essere" se maschi o femmine o neutri, o uomo-gatto o uomo-tigre, perché di questo passo non c'è più limite. Ovviamente con il benessere dei loro idioti genitori che poi li vedono sui rotocalchi (che carini!!!). Quando si supera il livello imposto da madre natura, che tutela la nostra salute psico-fisica per il nostro bene, non c'è più limite alla fantascienza più pericolosa e, mentre si rifiuta Dio che è garante della nostra sana intelligenza e felicità, si finisce col credere a tutto, anche agli elefanti che volano, cadendo nella categoria degli ebeti criminali.

Col gender non si ama più!

Con la follia del gender ciò che viene a mancare nel modo più assoluto è proprio quella parola che dà fastidio al diavolo perché gli ricorda Dio, che è AMORE!

Col gender non esiste più l'innamoramento, quel periodo della vita che ti fa sognare a occhi aperti desiderando proprio e solo quell'uomo o quella donna lì, perché capisci che deve essere la compagna della tua vita nel bene e nel male, la persona con cui potrai dare la vita ai tuoi figli. Col gender non solo non ci si innamora più, ma non si fa più nemmeno sesso, volgarmente dicendo. Perché l'indifferenza più totale accomuna tutti coloro che si lasciano andare a queste perversioni i quali, perdendo la loro identità, perdono la gioia di amare anche fisicamente il compagno/a secondo natura come è voluto da Dio. In pratica il gender crea degli uomini-robot telecomandati dai poteri forti e sempre obbedienti al dittatore di turno. Col gender l'intelletto viene così offuscato che neppure si potrà essere all'altezza di assumere compiti di responsabilità, di governo, manageriali, e altro perché si diventa solo stupidi idioti, da tutti i punti di vista. In quali mani finirà questo nostro povero mondo senza Dio,

senz'anima e senza più nemmeno i cervelli? E questo senza spaziare in altri altrettanti gravi crimini contro l'umanità, come utero in affitto, eutanasia, droghe libere ecc.

Chi si oppone?

All'avanzare di fatti sempre più gravi, immorali, pericolosi per il bene della società e della persona, chi si oppone? Chi getta un allarme? Chi si preoccupa? Qualche associazione impegnata come "Difendiamo i nostri figli", guidata dall'eroico dott. Gandolfini, o qualche genitore sparso qua e là certamente, tanto che uno di loro, certo Marcello Pamio, inorridito da certi fatti che ha visto di persona in una clinica di Londra, vicino a Oxford Street dove vanno ogni anno più di 2.700 pazienti (quasi tutti bambini o adolescenti), accompagnati da genitori idioti, per cambiare sesso, ha cercato di mettere in guardia anche gli italiani aprendo un sito su youtube e presentando un filmato dal titolo "IL GIURAMENTO".

Recentemente, col nuovo governo Salvini, anche l'on. Lorenzo Fontana ha difeso con coraggio l'unica, vera famiglia costituita da un solo uomo e da una sola donna con vincolo di fedeltà e aperti alla vita mettendo in luce il fatto che ognuno nel privato è libero di fare della sua vita quel che vuole, se non danneggia gli altri, (se la vedrà comunque con Dio, aggiungo io), ma che non abbia la pretesa di chiamare "famiglia" qualunque agglomerato umano fatto da due o più persone. Questo è un'offesa innanzitutto alla ragione.

Preghiamo per loro perché non avranno vita facile dal momento che la controparte non vuole accettare le regole della democrazia, ma crea lotte sempre più aggressive.

E la Chiesa, i Vescovi, il Papa?

In tutta questa catastrofe che sta dilagando a macchia d'olio, dove manca solo che il castigo di Dio si abbatta sull'uomo ormai corrotto come ai tempi del diluvio universale mandato da Dio perché l'umanità era ormai quasi tutta pervertita tranne Noè e famiglia, in questo avanzare di valanghe immonde che stanno per travolgerci tutti, dove sta la voce della chiesa, dei vescovi, del papa? di che cosa si preoccupa il vaticano e la CEI con il card. Ravasi e Galantino e Bassetti in testa?

Mentre la città di Roma brucia, l'orsignori si permettono di organizzare eventi "culturali" come le sfilate di moda sacrileghe in Vaticano usando paramenti sacri sui corpi di scandalose modelle che li hanno esposti alla pubblica dissacrazione

e derisione. Mentre l'Italia sta collassando, a voi sta a cuore solo lo sbarco di immigrati, ma con una insistenza così maniacale che non avete alcun pudore di manifestare la vostra avversione a questo governo proprio perché sta cercando di arginare la piaga dell'invasione dell'Italia da parte dello straniero. Ma perché non ve li tenete voi in Vaticano? Troppo comodo incentivare gli arrivi e poi scaricarli su noi italiani, già oberati da tasse, mutui, sfratti e da altre iniquità che i governi comunisti precedenti ci hanno scaricato addosso e davanti ai quali voi vi siete sempre inchinati con un servilismo che fa orrore!

Illustrissimi prelati, di che cosa vi occupate?

Di Gesù Cristo o di ecologia? Della salvezza delle anime o di profitti illeciti? Forse di petrolio e dei guadagni che ne derivano, visto che avete organizzato un simposio in Vaticano dal 7 al 10 giugno con i più ricchi petrolieri. Di vile denaro in pratica vi occupate, guadagnato anche sulla pelle di quei poveracci di naufraghi che alla fine ci rimettono la vita anche per causa vostra. E invece di spronarli, come fanno gli eroici Vescovi locali, ai quali va tutto il nostro plauso, a non abbandonare la loro terra ma a rimanere là per coltivarla e ricostruire città e ponti per renderle belle e vivibili perché le risorse esistono, come abbiamo fatto noi italiani dopo le due guerre disastrose, voi del Vaticano e della CEI cosa fate? Incentivate la schiavitù, la lotta sociale, la globalizzazione del mondo, a forza di voler mescolare tutte le razze *contro il volere di Dio il quale, come vediamo nell'episodio della Torre di Babele, da un solo agglomerato umano ingovernabile, anonimo, rozzo e incivile, ha voluto dividere l'umanità per gruppi di popoli, per nazioni*, allo scopo di rendere la vita sociale governabile, sicura, gioiosa, con leggi che tutelano i diritti dei propri cittadini, dove il libero e pacifico scambio tra Stati potesse avvenire all'insegna del rispetto della propria e altrui sovranità, e delle proprie e altrui differenze culturali, economiche, sociali, ambientali, tradizionali ecc.

Questo ha voluto Dio sin dai tempi del Vecchio Testamento e questo ha sancito il Figlio Suo Gesù Cristo venendo al mondo per confermare queste differenze dal punto di vista sociale (date a Cesare quel che è di Cesare...) ma nel contempo per rendere tutta l'umanità "una cosa sola" attraverso il suo sacrificio sulla croce dove tutte le razze e di-

stinzioni varie si trovano unite in una sola fede, in un solo battesimo, in una sola speranza, quella della vita eterna perché alla fine tutti li siamo destinati ad andare, al nostro incontro personale e collettivo con Gesù Cristo, che giudicherà il nostro operato, le nostre buone e cattive intenzioni e le ripagherà con la vita eterna o con la condanna eterna. Che ci piaccia o no questa è la sola Verità per tutti gli uomini di tutto il mondo, verità che voi state calpestando per mettere in evidenza solo pretesti umani di bassa leva.

Ma voi, illustrissimi Prelati, ci credete ancora alla Vita Eterna? Al Giudizio di Dio? all'Inferno per chi non è fedele e ha ricevuto molti talenti come voi? Alla bellezza della Parola di Dio che riempie il cuore di gioia e di felicità anche su questa terra per chi la vive fino in fondo? Poveracci! Che pena vedervi razzolare come le galline mentre potreste e dovrete volare con gioia come le aquile fin sulle più alte vette della santità per mostrare a tutti fino a che livelli di meraviglie materiali e spirituali può arrivare l'uomo se sostenuto dall'unica, meravigliosa Fede Cattolica in "Dio Padre, Dio Figlio e Dio Spirito Santo".

Ps

OPEREMUS BONUM DUM TEMPUS HABEMUS

Un'esortazione risalente ai primi secoli della civiltà cristiana, perennemente valida e universalmente accolta anche oltre i principi della nostra fede suona così: *cerchiamo di fare il bene finché ne abbiamo il tempo*. Ma, oggi, che significato ha "fare il bene" dal momento che abbiamo dimenticato Dio, fonte di ogni bene e la sua Legge, per cui stiamo perdendo anche la nozione del bene e del male. È possibile ancora *operare il bene*, oggi, dal momento che stiamo dimenticando il Decalogo, avendo proclamato *l'apostasia*, il rifiuto di Dio e della sua Legge?

Evolvendosi i tempi, i costumi e lo stile di vita, rischiamo anche di attribuire alle nostre azioni un significato diverso da quello autentico, fino a ribaltarne il valore originale.

In campo legislativo, poi, circa il valore morale delle leggi, c'è il chiaro tentativo di rovesciare i valori cristiani: basti pensare ad alcune leggi come il *divorzio* e *l'aborto* sempre più facilitati, le *unioni omosessuali* approvate da tanti parlamen-

tari e sponsorizzate da una propaganda martellante, asfissiante e spudorata e presto avremo anche la legge sull'*eutanasia*, per conformarsi alle direttive degli altri Stati moderni. Il modello europeo di progresso civile è di ritornare al paganesimo!

Ci lamentiamo spesso che "il mondo va male", che aumentano i reati, le mafie, i delitti, i furti, ecc. ma pochi hanno l'onestà di indicare come causa principale l'abbandono del Decalogo. *Il rifiuto di Dio è la vera causa dei nostri mali sociali!*

Le autorità costituite sono ben lontane dal denunciare *l'apostasia* con chiarezza, ma preferiscono ignorarla, minimizzarla o giustificarla, suscitando perplessità tra i credenti del tipo:

a) Esiste forse un tacito accordo tra le autorità istituzionali, politiche e religiose, circa il riconoscimento pubblico dell'*apostasia* o entrambe obbediscono al "silenzio" imposto dalla stessa fonte mondialista?

b) Come mai molti si lamentano per la grave situazione socio-politica mondiale e soltanto pochi e tenaci "tradizionalisti" gridano il loro sdegno e la loro ribellione di fronte allo sfacelo morale così generalizzato?

c) Perché tanto clamore circa gli attentati dei *kamikaze* in Europa, se i nostri responsabili politici, sul piano ideologico, sono complici della "situazione esplosiva" creatasi nel continente".

La parabola del fico sterile (Lc 13, 6-9)

I Vangeli non finiscono mai di stupirci ed offrirci lezioni di vita, ad esempio tramite la parabola del fico piantato nella vigna che il padrone vorrebbe tagliare, perché da tre anni sfrutta il terreno senza produrre frutti, ma, il vignaiolo risponde: *"Padrone, lascialo ancora quest'anno, finché gli avrò zappato attorno e avrò messo il concime. Vedremo se porterà frutti per l'avvenire, se no, lo taglierà"*.

Una risposta logica ed umana, ma anche ispirata e divina, perché l'amore del Padre racchiude in sé la pazienza e la misericordia in modo straordinario ed unico, perché ci ama infinitamente ed aspetta soltanto la nostra *conversione* come valida risposta al suo amore.

Talvolta, si ascoltano commenti di questo tipo: che cosa aspetta il Signore a punire i malvagi, responsabili della situazione tragica, oltre il limite della sopportazione? Vorremmo forse noi sostituirvi alla misericordia del Padre? Erigerci a giudici del prossimo è facile, ma solo

Dio può giudicare perché conosce veramente il nostro cuore e qual è la vera responsabilità di ciascuno.

Dio è *ricco di misericordia e di pazienza* e, prima di mandarci i "castighi" che meritiamo, cerca di indurci alla conversione in tanti modi, specialmente inviandoci la Vergine Maria per illuminarci, sostenerci e indicarci la via del ritorno a Dio, l'unica valida per salvarci dagli assalti micidiali del maligno.

"Lascialo ancora quest'anno..." è l'invito che Dio fa a tutte le creature perché accolgano le ultime briciole di tempo a disposizione per cambiare vita e prepararsi ai tempi ultimi: un invito rivolto a tutti i contemporanei che diventa sempre più pressante, perché senza Dio siamo perduti.

La parabola del fico sterile, nella sua evidenza, ci colpisce e ci coinvolge in profondità, senza alternative: o produciamo frutti di bene, di giustizia e di pace, come è dovere di ogni battezzato o siamo destinati al fuoco inestinguibile della *Geenna*.

Un linguaggio semplice, comprensibile a tutti, in modo che tutti possano rispondere alle domande fondamentali che Dio ci rivolge per raggiungere lo scopo della nostra vita: *far fruttare i talenti* ricevuti in dono e meritare la Vita Eterna.

Gesù, per amore, ha dato la sua vita per salvarci

Dio cerca di aiutarci in tutti i modi, specialmente cerca di aiutare quei cristiani che in gran numero hanno abbandonato la vera Fede, preferendo l'indifferenza o le false dottrine, cioè la via della perdizione.

Davanti alla situazione di *apostasia generalizzata* delle nazioni cristiane, il Cielo da molti anni si muove per porvi rimedio, specialmente perché le istituzioni ecclesiali non ne parlano o non se ne preoccupano eccessivamente.

Nel 2017 abbiamo ricordato il centenario di Fatima, ricorrenza *molto attesa*, ma anche *molto temuta* da quelle "autorità" che in modo impudente, per non pronunciare altre parole, hanno manipolato il testo del terzo segreto. Come risponderà Iddio a una tale provocazione?

Con semplicità, ed anche con grande forza, intanto il Cielo ci informa su alcune realtà:

1) L'umanità sta affrontando i tempi ultimi e la beata Vergine Maria viene in nostro aiuto.

2) La Madre di Dio interviene nella storia con autorità, discrezione, amore materno.

3) La gerarchia, per motivi misteriosi, impenetrabili, non può aiutarci oltre i soliti schemi.

4) Vari politici, legati al giogo dei nemici della Chiesa, sono iscritti alle logge massoniche.

5) Numerosi nemici di Dio, lupi in veste di agnelli, intoccabili, siedono su seggi prestigiosi.

6) Vari nemici dell'umanità infiltrati nelle istituzioni, formano una vera congiura planetaria.

7) Dio si serve oggi del terrorismo islamico per punire l'infedeltà e il tradimento dei cristiani.

8) La massoneria che domina il mondo, ricattandolo col danaro, presto darà alla luce l'anticristo.

9) La beata Vergine Maria ha lo scopo di convertire a Cristo gran parte dell'umanità.

10) Con l'orribile flagello dell'anticristo contro la Chiesa, il regno di satana finirà per sempre.

“Voi siete poveri nell'amore”

Per operare il bene dobbiamo essere ricchi nell'amore, pronti e disponibili ad amare il prossimo come noi stessi, a rispondere alle loro necessità materiali e morali, disposti ad *amare anche i nemici*, come ci chiede Gesù Cristo; amare i nemici comporta anche un gran merito.

Alla fine della nostra vita saremo giudicati sull'amore verso Dio e verso il prossimo, superando le difficoltà che sorgono dalle differenze di razza, di lingua, ecc., che dobbiamo superare per dare accoglienza ed ospitalità ai milioni di profughi che giungono sulle nostre coste.

Per fare tutto questo, però, dovremmo superare anche il criterio razionale che ci chiede di valutare le cause di un esodo di dimensioni bibliche e scegliere tra le varie etnie da accogliere o da rifiutare perché di fronte all'urgenza del problema non è possibile fare differenze al di là delle norme doverose di prudenza e di sicurezza sociale. Sono nel bisogno ed è umano ed evangelico accoglierli.

Di fronte al fenomeno dell'emigrazione di massa, sorge logicamente la domanda sulle cause che l'hanno provocata: per l'immediato è attribuita alle guerre e alla fame, *ma chi ha creato le condizioni tragiche per provocare tale esodo biblico?*

Intanto, sorprende come il fenomeno sia iniziato *in contemporanea* con la cosiddetta “primavera araba”, scoppiata nei Paesi del Nord Africa, da secoli popolati da islamici, preceduta e seguita da milioni di abitanti del Medio Oriente in seguito alle guerre in Afghanistan, Iraq, Iran e Siria, anch'esse in massima parte di fede islamica. La guerra ne è la causa prima, ma se tale situazione di conflitto fosse stata creata ad arte per eseguire gli ordini dei padroni del mondo, che hanno tutto programmato freddamente a tavolino per tenere il settore sotto il loro universale controllo?

Anche un osservatore superficiale, in tale situazione è tentato di domandarsi: -Come mai popolazioni in gran parte musulmane, vissute per secoli in pace tra di loro, sono costrette a lasciare i loro Paesi ridotti a cimiteri e rovine, per “salvarsi” dalla morte o forse per “occupare” l'Europa post-cristiana? Non viene il dubbio o il sospetto che tutto sia stato programmato dai *geni del male* per mettere in difficoltà i resti della civiltà cristiana ed occupare Roma, San Pietro e il Vaticano? Chi ci sa dietro il dramma della *grande invasione dei musulmani in Europa*, ed in Italia in particolare? Rispondendo con lucidità e buon senso a questa domanda ci si avvicina molto alla verità ed agli arcani segreti della nostra epoca.

E se Gesù Cristo, Dio Onnipotente, rovesciando il programma dei suoi nemici, usasse *l'invasione dei musulmani* per punire dapprima i cristiani apostati, ed in seguito operasse in modo da convertire l'Islam alla Verità, insieme con le altre false religioni, compreso l'Ebraismo, co-

me previsto dall'apostolo Paolo, in prossimità degli ultimi tempi..

I nemici di Dio stanno costruendo una situazione di una gravità eccezionale, che sta sfuggendo loro di mano: anche i politici, loro complici, non sanno più come rimediare... Solo Dio può rimediare a questa catastrofe e noi osiamo sperarlo, con le nostre preghiere, specialmente con la preghiera del Rosario: ma questo farebbe già parte del programma previsto dai profeti moderni per la fine dei tempi. Stiamo vivendo i tempi dell'Apocalisse, ma non sappiamo valutarli perché nessuno ne parla, anche in ambienti ecclesiali...

A questo punto ci viene in aiuto il grande progetto che la Provvidenza ha preparato come un *grande piano di salvezza* tramite la Vergine Maria a cui il Cielo ha affidato l'incarico di accompagnare le sorti del genere umano fino alla fine. In prossimità della fine non sono gli amici di Dio e della Vergine Santa ad aver paura del futuro, ma saranno gli adepti delle società segrete legate a satana e all'anticristo, a tremare di paura.

Marco

Coordinate bancarie

Codice IBAN

It31 D076 0103 2000 0006 0226 008

Codice BIC/SWIFT

BPPIITRRXXX

CIN ABI CAB N. CONTO

D 07601 03200 000060226008

A coloro che l'hanno richiesto
Per il 5XMILLE il codice è
95032810582.

Sul portale web

www.sisinono.org

è possibile scaricare gratuitamente e per uso personale i numeri arretrati del nostro giornale in formato pdf.

SOLIDARIETA' ORANTE

Perseveriamo nel dedicare il Rosario del Venerdì a quest'unica intenzione : che il Signore salvi la Chiesa dalle conseguenze delle colpe degli uomini della Chiesa.

Sped. Abb. Postale

D.L. 353/2003 (conv. in L.27/02/2004 n.46)
art.1.2.

DCB ROMA



Associato all'Unione
Stampa Periodica Italiana

sì sì no no

Bollettino degli associati al

Centro Cattolico Studi Antimodernisti San Pio X
Recapito Postale: Via Madonna degli Angeli, n. 78
(sulla destra di Via Appia Nuova al km. 37,500)
00049 Velletri

tel. (06) 963.55.68 fax. (06) 963.69.14

e-mail: sisinono@tiscali.it

Fondatore: Sac. Francesco Putti

Direttore Responsabile: Maria Caso

Quota di adesione al « Centro »:

minimo € 5 annue (anche in francobolli)

Estero e Via Aerea: aggiungere spese postali

Conto corr. post. n. **60 22 60 08 intestato a**

sì sì no no

Aut. trib. Velletri n. 5 / 07 26 - 02 - 2007

Stampato in proprio